

Il Teatro Regio riapre con il diario di Anna Frank

L'universo interiore di una ragazzina come tante che sarebbe diventata, suo malgrado, un simbolo universale, raccontato con parole, musica e suggestioni teatrali, si trasforma in pura poesia. Con «Il diario di Anna Frank», l'opera-monologo firmata da Grigorij Frid, domani alle 20 il Regio renderà omaggio alla Giornata della Memoria. E dopo la chiusura durata otto mesi per i lavori di adeguamento la sala di piazza Castello riaprirà le porte.

FRANCA CASSINE — PAGINA 54



Il Teatro Regio riapre domani con l'opera "Il diario di Anna Frank" firmata da Grigorij Frid

L'EVENTO/1

FRANCA CASSINE

Lo spettacolo narra i ricordi della ragazza e con il teatro d'ombre la tragica realtà

L'universo interiore di una ragazzina come tante che sarebbe diventata, suo malgrado, un simbolo universale, raccontato con paro-

le, musica e suggestioni teatrali, si trasforma in pura poesia. Con «Il diario di Anna Frank», l'opera-monologo firmata da Grigorij Frid, domani alle 20 il Regio renderà omaggio alla Giornata della Memoria.

E dopo la chiusura durata otto mesi dovuta ai lavori di adeguamento e rinnovamento dell'impianto scenico, la sala di piazza Castello riaprirà le porte con una nuova produzione.

Si tratta dell'allestimento della creazione del musicista

russo ispirata all'omonimo manoscritto della giovane ebrea, in prima esecuzione a Torino. Protagonista il sopra-



no Shira Patchornik con Giulio Laguzzi sul podio dell'Orchestra del Regio e con la regia di Anna Maria Bruzzese, le scene di Claudia Boasso, i costumi di Laura Viglione, il teatro d'ombre di Controluce con le sagome originali realizzate da Cora De Maria.

«Il lavoro di Frid permette di comprendere meglio la storia di Anna Frank – dice Anna Maria Bruzzese -. Il compositore ha liberamente estratto ventuno frammenti dal diario mettendo in evidenza le riflessioni più intime e concentrandosi sul mondo interiore della ragazzina. Accompagnando le parole con splendide melodie restituisce l'immagine della giovane Anna, non quella dell'icona che tutti conosciamo. Infatti, generalmente si parte dalla sua vicenda e il triste epilogo, mentre lei nelle pagine ha scritto quello che le capitava, le cose normali della vita, le speranze, la fiducia cieca nella bellezza, nell'umanità e nella natura».

Lo spettacolo tratteggerà il piccolo mondo di Anna che, lentamente, si animerà di ricordi. «Insieme con Claudia Boasso abbiamo pensato di rendere questo cosmo come

una stanza riprodotta in una sorta di scatola che richiama solo in parte il rifugio segreto – prosegue la regista -. Alle tre pareti della scena se ne aggiunge un'altra realizzata con del tulle che può oscurarsi o aprirsi, a seconda che si voglia nascondere o mostrare quello che accade al suo interno. Invece, per raccontare la realtà distorta che arriva a Anna dall'esterno abbiamo deciso di optare per il teatro d'ombre». Sarà proprio la tecnica che gioca con i chiaroscuri a essere fondamentale.

«Ho lavorato sull'immaginario per riuscire a restituire con il linguaggio delle ombre le suggestioni della storia di Anna – spiega Cora De Maria -. Mi sono concentrata sul materiale documentale, in particolare sulle fotografie storiche di alcuni bambini. Devo confessare di essermi commossa vedendo parecchie lacrime perché per trasformare le immagini in sagome da usare come ombre, mi sono soffermata sui volti e sugli sguardi dei piccoli che sono scrigni contenenti moltitudini». Nell'allestimento le ombre vengono utilizzate come strumento attraverso il quale rappresentare la realtà

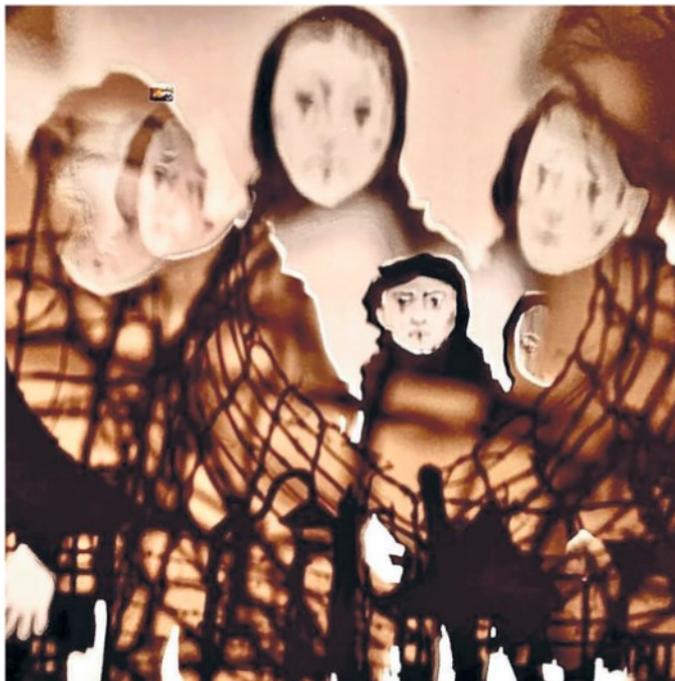
vissuta e quella immaginata da Anna.

«Naturalmente la parte musicale è centrale – conclude Bruzzese -. L'autore stesso la definì mono-opera e il ruolo del soprano presenta una certa difficoltà poiché è sempre in scena».

Grigorij Frid, compositore attivo nell'Unione Sovietica e legatissimo a Shostakovich, scrisse «Il Diario di Anna Frank» nel 1968. Eseguita per la prima volta con accompagnamento del pianoforte nel 1972 a Mosca, venne poi rimaneggiata dall'autore per diverse strumentazioni ed ebbe talmente successo che nel 2012 fu l'opera di un compositore vivente più eseguita al mondo.

Al Regio verrà proposta con la traduzione in italiano di Rino Alessi e la recita sarà preceduta dalla lettura di un messaggio della senatrice Liliana Segre. La produzione si inserisce nell'ambito delle manifestazioni realizzate in collaborazione con il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà e ha il patrocinio della Comunità Ebraica di Torino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena di teatro d'ombre sul palco del Regio



La regista Anna Maria Bruzzese e il soprano Shira Patchornik

